



8 MARZO, UNA “FESTA” DA DIMENTICARE?



LA FAVOLA DELL'8 MARZO.

La festa dell'8 marzo, che in Italia si tramanda di anno in anno con l'immutabilità delle leggende, narra della lotta di classe, dello sfruttamento capitalista, del diritto al lavoro e, immancabilmente, dell'iniquità della società americana. Si tratta però di una mitologia indotta, un misto di fatti veri e meno veri ricostruiti con fantasia dal movimento sindacale, in piena

Guerra Fredda, per dare corpo all'ideologia marxista e incanalare le donne il più possibile verso rivendicazioni di stampo comunista. La storia vera infatti è molto più articolata della sola iniziativa che si vuole lanciata da Clara Zetkin a Copenhagen nel 1910.
(<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=37326>)



8 MARZO UNA “FESTA” INVENTATA.

C'erano una volta delle operaie tutte lavoro, fede socialista e sindacato; e c'era un padrone cattivo. Un giorno, le lavoratrici si misero in sciopero e si asserragliarono nella fabbrica. Qualcuno (il padrone stesso, a quanto si dice) appiccò il fuoco e 129 donne trovarono atroce morte. Era l'8 marzo 1908, a

New York. Storia molto commovente, letta tante volte in libri e in giornali, fatta argomento di comizi, di opuscoli di propaganda, di parole d'ordine per le sfilate e le manifestazioni: prima del femminismo e poi di tutti. Sì, storia commovente. Con un solo difetto: che è falsa.
(<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=1911>)



8 MARZO E LA MIMOSA.

Il compianto studioso di simboli Alfredo Cattabiani rivelò alcuni anni fa in un suo articolo che l'usanza, inizialmente femminista, di offrire ramoscelli di mimosa l'8 marzo è tutta italiana. E che si tratta di un simbolo veramente particolare. èinfatti un importantissimo simbolo massonico
(<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=1916>)



MA CHI VI HA CHIESTO DI LIBERARCI?

Non mi piace il femminismo che ci vuole emancipare. Né le politiche familiari che ricalcano gli antichi modelli dell'ideologia socialista». Dalla Germania Birgit Kelle guida la rivolta delle donne: «Non chiamatemi “pollastra ai fornelli”, desidero solo poter educare i miei figli»
(<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=6112>)



QUOTE ROSA? POSSIBILMENTE MAI, GRAZIE

Il problema delle quote rosa non è che donne siano entrate nel mondo del lavoro, ci mancherebbe. Il problema è che il mondo del lavoro è entrato nelle donne. E ci è entrato a gamba tesa. Ha imposto le sue regole, i suoi tempi, i suoi ritmi a volte devastanti anche al mondo femminile. Se le quote rosa servono a far cancellare per legge le differenze, imponendo loro di conformarsi allo stile del potere, io personalmente dico no, grazie, con tutto il cuore.
(<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=4785>)



LA RIVOLUZIONE DELLA DONNA COME NUOVO TOTALITARISMO

Passando in rassegna le diverse anime del femminismo, che comunque ha apportato contributi positivi, si vede che si è passati dalle prime legittime rivendicazioni di parità di diritti con gli uomini, all'affermazione negli anni '70 della specificità femminile da valorizzare proprio nella sua identità differenziata anche nel mondo della politica (le famose "quote rosa"), fino ad una sorta di ripensamento delle differenze negli anni '80. (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=14671>)